This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

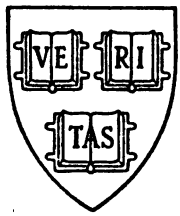
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Ital 8872.7.10

Verga. Cavalleria rusticana.
1893

Ital 8872.7.10



Harvard College Library

FROM

Russell Gray

CAVALLERIA RUSTICANA

GIOVANNI VERGA

CAVALLERIA RUSTICANA

Scene Popolari

TORINO
F. CASANOVA Editore

1893

Ital 8872.7.10

L'autore si riserva il diritto di proprietà artistico-letteraria, a tenore della legge N. 1012 del 19 settembre 1882; quindi potrà solo ottenere l'autorizzazione dalle Autorità per rappresentare la « Cavalleria rusticana » *chi sarà munito di un regolare permesso dell'Autore.*

Torino - Tip. Vincenzo Bona.

A

GIUSEPPE GIACOSA

CAVALLERIA RUSTICANA

La piazzetta del villaggio, irregolare. In fondo, a sinistra, il viale alberato che conduce alla chiesuola, e il muro di un orto che chiude la piazzetta; a destra una viottola, fra due siepi di fichidindia, che si perde nei campi. Al primo piano a destra, la bettola della gna' Nunzia, colla frasca appesa all'uscio; un panchettino con su delle ova, pane e verdura, in mostra; e dall'altra parte dell'uscio una panca addossata al muro. La bettola fa angolo con una stradicciuola che mette nell'interno del villaggio. All'altra cantonata la caserma dei carabinieri, a due piani, collo stemma sul portoncino. Più in là, sulla stessa linea, lo stallatico dello zio Brasi, con un'ampia tettoia sul davanti. Al primo piano, a sinistra, una terrazza con pergolato. Poscia una stradiccuiola. Infine la casetta della zia Filomena.

PERSONAGGI

Turiddu Macca

Compar Alfio di Licodiano

La gna' Lola, sua moglie

Santuzza

La gna' Nunzia, madre di **Turiddu**

Lo zio Brasi, stalliere

Comare Camilla, sua moglie

La zia Filomena

Pippuzza

SCENA PRIMA

Lo ZIO BRASI attraversa la scena dalla sinistra con un fascio di fieno in capo, che va a deporre sotto la tettoia. — COMARE CAMILLA sulla terrazza, ripiegando della biancheria di bucato. — Donne lungo il viale per andare in chiesa. Un contadino seduto sotto la tettoia, col mento fra le mani, canticchiando. Suona la messa — La ZIA FILOMENA esce dalla bettola della gna' NUNZIA, portando roba sotto il grembiale.

COMARE CAMILLA

Spesa, zia Filomena?

LA ZIA FILOMENA

Oggi è Pasqua, colla grazia di Dio! (entra in casa)

COMARE CAMILLA (a Santuzza, che arriva agitata dalla prima viottola a sinistra, col viso nascosto nella mantellina)

O comare Santa, che andate a confessarvi?

SANTUZZA (leva il capo verso di lei, e tira via senza rispondere)

LO ZIO BRASI (a comare Camilla, dalla porta dello stallatico)

Tu rientra in casa, e bada ai fatti tuoi, linguaccia! (Comare Camilla rientra in casa. A un carabiniere ch'è affacciato sul terrazzino della caserma) Mi vuol sempre ci-

mentare, quel diavolo di mia moglie! (al contadino ch'è sotto la tettoia): Venite qua, compare Peppi. (lo conduce via nello stallatico).

SANTUZZA (sull'uscio della bettola)

O gna' Nunzia!

LA GNA' NUNZIA (affacciandosi)

O tu!... Che vuoi? (il carabiniere rientra)

SANTUZZA

Non temete, me ne vado subito. Ditemi soltanto se c'è vostro figlio Turiddu.

LA GNA' NUNZIA

Sin qui vieni a cercarmi mio figlio Turiddu?... Non c'è.

SANTUZZA

Ah, Signore benedetto!

LA GNA' NUNZIA

Lo sai che nei vostri pasticci io non voglio entrarvi!

SANTUZZA (scostando la mantellina)

Ah, gna' Nunzia, non mi vedete la faccia che ho?

Fate come Gesù Cristo a Maria Maddalena... Ditemi dov'è vostro figlio Turiddu, per carità!

LA GNA' NUNZIA

È andato a Francofonte per il vino.

LA ZIA FILOMENA (s'affaccia all'uscio della sua casetta colle mani sul ventre)

SANTUZZA

No! Ier sera era ancor qui. L'hanno visto a due ore di notte.

LA GNA' NUNZIA

Che vieni a dirmi!... In casa non è tornato stanotte... Entra.

SANTUZZA

No, gna' Nunzia. In casa vostra non ci posso entrare.

LO ZIO BRASI (dalla tettoia)

O zia Filomena, oggi che è la Santa Pasqua, e fanno pace suocera e nuora, abbiamo da abbracciarci e baciarci anche noi?

LA ZIA FILOMENA

— Zitto, scomunicato! (rientra in casa)

LA GNA' NUNZIA (a Santuzza)

Parla dunque! Cos'è successo a mio figlio Turiddu?

SANTUZZA

Non gridate forte, gna' Nunzia!

PIPPUZZA (dalla stradicciuola in fondo a destra, con un paniere infilato al braccio)

Volet'ova, gna' Nunzia?

LA GNA' NUNZIA

A tre due soldi, se ti contenti. Guarda, ne ho tante.

PIPPUZZA

Allora mi contento di mangiarmele coi miei figliuoli, e far la Pasqua anch'io, piuttosto. (per andare)

LO ZIO BRASI

O che non siete stata a confessarvi, gna' Nunzia?

LA GNA' NUNZIA

Via, perchè oggi è Pasqua, un soldo l'uno! Ne piglio dodici; ma uno me lo darai di giunta, in regalo. Mettile insieme alle altre, là... Senza romperle, bada! E te' i danari. Un pugno di palanche ti porti via, guarda!

LO ZIO BRASI

Senti, senti, Pippuzza, cerchiamo di far negozio anche noi. Vieni qua, a casa mia. (la conduce nella prima stradicciuola a sinistra)

LA GNA' NUNZIA (a Santuzza)

Parla dunque! Che sai di mio figlio Turiddu?

SANTUZZA

Niente so.

LA GNA' NUNZIA

Dov'è stato questa notte, che non è tornato a casa?

SANTUZZA (scoppiando a piangere col viso nella mantellina)

Ah, gna' Nunzia! che chiodo c'è qui dentro nel mio cuore!

LA GNA' NUNZIA

Dunque lo sai dov'è stato Turiddu?

COMPAR ALFIO (dalla prima stradicciuola a destra, con un fiasco in mano)

Che ne avete ancora di quello buono da sei soldi, gna' Nunzia?

LA GNA' NUNZIA

Vado a vedere. Turiddu doveva portarne oggi da Francofonte.

COMPAR ALFIO

Vostro figlio Turiddu è ancora qui. L'ho visto stamattina. Non ha il berretto rosso di bersagliere?

COMARE CAMILLA (si affaccia di nuovo sulla terrazza)

SANTUZZA (levando il fiasco di mano a compare Alfio e dandolo alla Gna' Nunzia)

Intanto andate a vedere se ce n'è ancora. (la gna' Nunzia rientra nella bettola)

COMPAR ALFIO

Si capisce che siete di casa ormai, comare Santa.

COMARE CAMILLA

Siete venuto a far la Pasqua colla gna' Lola vostra moglie, compar Alfio?

COMPAR ALFIO

Sì, almeno le feste principali.

LA ZIA FILOMENA (dall'uscio, colla mantellina sul braccio, a Comare Camilla).

Che non ci venite a messa voi?

LO ZIO BRASI (accorrendo dalla sinistra)

Viene! viene! O compar Alfio, che potete pigliarlo un viaggio per Militello?

COMPAR ALFIO

S'è per domani, sì, zio Brasi. Oggi son venuto a far la Pasqua a casa mia.

LA ZIA FILOMENA

« Il Carnevale fallo con chi vuoi. Pasqua e Natale falli con i tuoi ».

COMARE CAMILLA (a compar Alfio)

E vostra moglie, che vi vede soltanto a Pasqua e a Natale, cosa dice?

COMPAR ALFIO

Io non lo so, cosa dice. Questo è il mio mestiere, comare Camilla. Il mio mestiere è di fare il vetturale e di andare sempre in viaggio di qua e di là.

LA GNA' NUNZIA (ritornando col fiasco colmo e colla mantellina ripiegata, che lascia sul panchetto della verdura)

È meglio di quell'altro, compar Alfio; me lo direte poi, quando l'avrete bevuto, buon pro vi faccia. Diciotto soldi.

LA ZIA FILOMENA

Non è bene quello che avete detto, compar Alfio; chè avete la moglie giovane.

COMPAR ALFIO

Mia moglie sa che la berretta la porto a modo mio (battendo sulla tasca del petto); e qui ci porto il giudizio per mia moglie, e per gli altri anche. (due carabinieri in tenuta escono dalla caserma e si allontanano pel viale della chiesa) — I miei interessi me li guardo io, da me, senza bisogno di quelli del pennacchio. E in paese tutti lo sanno, grazie a Dio! (suona la messa una seconda volta)

LA ZIA FILOMENA (facendosi il segno della croce)

Lontano sia! (chiude l'uscio a chiave, e si mette la mantellina in capo, avviandosi verso chiesa)

COMARE CAMILLA

Vengo anch'io, vengo anch'io, zia Filomena. (via dalla terrazza)

LA ZIA FILOMENA (a compare Alfio)

Piuttosto andate a dire a vostra moglie che suona la messa, scomunicato!

COMPAR ALFIO

Corro a governare le mie bestie, e vado a dirglielo. Non dubitate, son cristiano anch'io.

LA GNA' NUNZIA (a compar Alfio)

Diciotto soldi.

COMPAR ALFIO

Vengo, vengo, pittima! Lasciatemi contare i denari.

COMARE CAMILLA (dalla prima stradicciuola a sinistra, con la mantellina in capo, va a dare la chiave a suo marito)

Eccovi la chiave, se mai. E voi non venite al solito quando stanno per terminare le funzioni in chiesa. (via verso la chiesa colla zia Filomena)

LO ZIO BRASI rientra nello stallatico. Dell'altra gente attraversa la piazzetta alla spicciolata per andare in chiesa.

COMPAR ALFIO (alla gna' Nunzia)

E diciotto, a voi! Buon pro vi facciano. (s'avvia per andarsene dond'è venuto)

LA GNA' NUNZIA

O dove l'avete visto mio figlio Turiddu, compar Alfio?

SANTUZZA (piano, dandole una strappata alla veste)

Non gli dite nulla, per carità!

COMPAR ALFIO (tornando indietro)

L'ho visto dalle mie parti, all'alba, mentre arrivavo a casa mia. Egli andava correndo, come avesse fretta, e non si accorse di me. Volete che ve lo mandi, se l'incontro?

LA GNA' NUNZIA

No, no. (compar Alfio via. A Santuzza): Perchè mi hai fatto segno di star zitta?

SANTUZZA (non risponde e china il capo)

LA GNA' NUNZIA

Ah!... Cosa ti salta in mente?

SANTUZZA (celandosi il viso nel grembiale e scoppiando in lagrime)

Ah, gna' Nunzia!

LA GNA' NUNZIA (stupefatta)

La gna' Lola?... La moglie di compar Alfio?...

SANTUZZA

Come farò adesso che Turiddu mi abbandona?...

LA GNA' NUNZIA

O poveretta me! Cosa mi vieni a dire!... Non può essere; ti sbagli; compar Alfio si sbaglia anche lui!... Poi ci sono tanti che hanno il berretto rosso di bersagliere...

SANTUZZA

No, non si sbaglia compar Alfio. Era lui, Turiddu!

LA GNA' NUNZIA

Come lo sai?

SANTUZZA

Lo so... Compare Turiddu, prima d'andar soldato... si parlavano colla gna' Lola.

LA GNA' NUNZIA

Bè! Poi al suo ritorno la trovò maritata con compar Alfio di Licodiano, e si mise il cuore in pace.

SANTUZZA

Ma essa no! Essa non se lo mise il cuore in pace.

LA GNA' NUNZIA

O come sai quest'altra cosa?

SANTUZZA

Lo so, che si affacciava ogni volta, quando lo vedeva passare dinanzi la mia porta, e me lo rubava cogli occhi quella scomunicata! e cercava di attaccar discorso con lui anche! — Compare Turiddu, che ci venite a fare da queste parti? Non lo sapete che non ci fu la volontà di Dio? Ora lasciatemi stare che son di mio marito. — La volontà di Dio era per tentarlo! Egli si metteva a cantare sotto la mia finestra per far dispetto a lei che s'era maritata con un altro. Tanto è vero che l'amore antico non si scorda più. Io come lo sentivo cantare, quel cristiano, sembrava che il cuore mi scappasse via dal petto. Ero pazza, sì! Come potevo dir di no quand'egli mi pregava: — Apri, Santuzza, s'è vero che mi vuoi bene!... Come potevo? Allora gli dissi: — Sentite, compare Turiddu, giuratemi innanzi a Dio, prima! — Egli giurò. Dopo, come lo seppe lei, quella mala femmina, diventò gelosa a morte; e si mise in

testa di rubarmelo. Mi cambiò Turiddu di qua a qua (col gesto della mano). Egli nega, perchè gli faccio compassione; ma d'amore non mi ama più!... Ora che sono in questo stato... che i miei fratelli quando lo sapranno m'ammazzano colle sue mani stesse! Ma di ciò non m'importa. Se Turiddu non volesse bene a quell'altra, morirei contenta. Ieri sera venne a dirmi: — Addio, vado per un servizio. — Colla faccia tanto buona! Signore! com'è possibile avere in core il tradimento di Giuda con quella faccia? Più tardi una vicina che veniva pel filato mi disse di aver visto compare Turiddu lì dalle nostre parti, dinanzi all'uscio della gna' Lola.

LA GNA' NUNZIA (facendosi la croce)

O figlia di Dio, cosa mai vieni a contarmi la santa giornata ch'è oggi!...

SANTUZZA

Ah! che giornata spuntò oggi per me, gna' Nunzia!

LA GNA' NUNZIA

Senti, va a buttarti ai piedi del Crocifisso.

SANTUZZA

No, in chiesa non ci posso andare, gna' Nunzia.

LA GNA' NUNZIA (spiegando la mantellina e mettendosela sul capo)

Le funzioni sacre non voglio perderle anch'io però.

SANTUZZA

Voi andateci, chè vi terrò d'occhio la bottega... Non temete, non sono ladra anche!

LA GNA' NUNZIA

Ma che vuoi fare?

SANTUZZA

Non lo so. L'aspetterò qui (accennando la panca accanto all'uscio) come una poveretta di limosina.

LA GNA' NUNZIA

Qui? in casa mia?

SANTUZZA

Non dubitate, in casa non entrerò. Non mi scacciate anche dalla porta, gna' Nunzia, se volete fare come il Signore misericordioso, che andate a pregare in chiesa. Lasciatemi qui, vi dico! Lasciate che parli con lui quest'ultima volta, per l'anima dei vostri morti!

LA GNA' NUNZIA (s'avvia verso chiesa brontolando)

O Signore, pensateci voi!

LO ZIO BRASI (accorrendo dallo stallatico)

Aspettate, aspettate, gna' Nunzia; noi che abbiamo bottega aperta e arriviamo sempre gli ultimi. (La gna' Nunzia è andata via. — Lo zio Brasi a Santuzza) Ah, voi non andate neppure alle funzioni di Pasqua, comare Santa? Volete che recitiamo insieme il santo rosario?

SANTUZZA

Lasciatemi stare.

LO ZIO BRASI

Eh!... che non vi mangio, diavolo!... Come se non si sapesse...

SANTUZZA

Lasciatemi stare.

PIPPUZZA (dalla prima viottola a sinistra, affannata)

Che ci arrivo alle funzioni, zio Brasi?

LO ZIO BRASI

Se corri, ci arrivi. (Pippuzza via. — Lo zio Brasi a Santuzza) Vedete, io faccio come il campanaro, che chiama la gente in chiesa, ma lui se ne sta fuori. (guardando verso la viottola in fondo a destra) Ah! ecco perchè volevate che vi lasciassi stare!... Eccolo il merlo... Ora me ne vado anch'io. (via verso la chiesa)

SCENA SECONDA

TURIDDU MACCA in fretta dalla viottola in fondo a destra e SANTUZZA che balza in piedi al vederlo.

TURIDDU

Oh, Santuzza!... che fai qui?

SANTUZZA

Vi aspettavo.

TURIDDU

Dov'è mia madre?

SANTUZZA

È andata in chiesa.

TURIDDU

Allora vacci anche tu: chè qui ci abbado io.

SANTUZZA

No, non ci vado in chiesa.

TURIDDU

Il giorno di Pasqua!

SANTUZZA

Lo sapete che non posso andarci.

TURIDDU

Allora cosa vuoi fare?

SANTUZZA

Voglio parlarvi.

TURIDDU

Qui? In mezzo alla strada?

SANTUZZA

Non me ne importa.

TURIDDU

La gente che può vederci!

SANTUZZA

Non me ne importa.

TURIDDU

Che hai?

SANTUZZA

Ditemi donde venite.

TURIDDU

Oh, oh! Che vuol dire questa cosa?

SANTUZZA

Dove siete stato questa notte?

TURIDDU

Ah! devo dire dove sono stato?

SANTUZZA

Perchè andate in collera se vi domando dove siete stato? Non me lo potete dire?

TURIDDU

Sono stato a Francofonte, sono stato.

SANTUZZA

Non è vero. Ieri sera a due ore di notte eravate ancora qui.

TURIDDU

Allora sono stato dove mi pare e piace.

SANTUZZA (lasciandosi cadere la mantellina sulle spalle)

O compare Turiddu, perchè mi trattate in tal

modo? Non mi vedete in faccia? Non vedete che piglio morte e passione?

TURIDDU

Colpa tua; che ti sei messa in capo non so che cosa; e vai a svergognarmi con questo e con quello; e a spiare dei fatti miei, come se fossi ancora un ragazzo, e non sono più padrone di fare ciò che voglio?

SANTUZZA

No, non sono andata a domandare. L' hanno detto qui, or ora, che vi hanno visto all'alba sull'uscio della gna' Lola.

TURIDDU

Chi l'ha detto?

SANTUZZA

Compar Alfio stesso, suo marito.

TURIDDU

Lui! Ah, è questo il grande amore che mi porti? che vai a mettere di queste pulci nell'orecchio di compar Alfio? e risichi di farmi ammazzare?

SANTUZZA (cadendo ginocchioni a mani giunte)

Ah! compare Turiddu, come potete dirlo?

TURIDDU

Alzati, non mi fare la commedia! Alzati o me ne vado.

SANTUZZA (rialzandosi lentamente)

Ah, ora ve ne andate? Ora che mi lasciate come Maria Addolorata?

TURIDDU

Cosa vuoi che faccia se non credi più alle mie parole? A ciò che ti dicono gli altri invece, sì, ci

credi! Non è vero niente, ti ripeto. Compar Alfio ha sbagliato. Andavo pei fatti miei. Guarda, ti sei messa in capo questa storia della gna' Lola, giusto quando c'è qui in paese suo marito! Vedi quanto sei sciocca?

SANTUZZA

Suo marito è giunto stamattina soltanto.

TURIDDU

Ah, sai anche cotesto? Brava! Mi fai la spia in tutto e per tutto! Non sono più padrone di nulla!

SANTUZZA

Sì, compare Turiddu, siete padrone di scannarmi colle vostre mani stesse come un agnello, se volete; che vi leccherei le mani come un cane.

TURIDDU

O dunque?

SANTUZZA

Ma la gna' Lola, no, vedete! Quella lì mi vuol far dannare l'anima.

TURIDDU

Lascia stare la gna' Lola ch'è per casa sua.

SANTUZZA

E lei perchè non mi lascia stare, me? Perchè mi vuol rubare voi, che non ho altro?

TURIDDU

Bada che ti sbagli.

SANTUZZA

No, che non mi sbaglio! Non le correvate dietro prima d'andar soldato?

TURIDDU

Acqua passata! Ora la gna' Lola è maritata per casa sua.

SANTUZZA

Che importa! Non le volete bene ancora, quantunque sia maritata? Ed essa non vi ha rubato a me per gelosia? E non mi sento qui dentro il fuoco per voi che mi tradite?

TURIDDU

Taci, taci.

SANTUZZA

No, non posso tacere, che ho la rabbia canina in cuore! Ora come farò se voi mi abbandonate?

TURIDDU

Io non ti abbandono, se tu non mi metti colle

spalle al muro. Ma te l'ho detto: voglio essere padrone di fare quel che mi pare e piace. Sinora, grazie a Dio, catena al collo non ne ho.

SANTUZZA

Cosa intendete di dire?

TURIDDU

Intendo che sei una matta con questa gelosia senza motivo.

SANTUZZA

Che colpa ci ho io? Vedete come son ridotta? La gna' Lola è meglio di me, lo so! Ha il collo e le mani cariche d'oro! Suo marito non le fa mancare nulla, e la tiene come la Madonna sull'altare, quella scomunicata!

TURIDDU

Lasciala stare!

SANTUZZA

Vedete se la difendete?

TURIDDU

Non la difendo. A me non me ne importa se suo marito la tiene come la Madonna sopra l'altare. Quello che m'importa è di non passare per uno che non sia padrone di fare quello che gli pare e piace. Questo no!

SCENA TERZA

LA GNA' LOLA dalla prima viottola a destra. TURIDDU e SANTUZZA

LA GNA' LOLA

Oh, compare Turiddu! Che l'avete visto andare in chiesa mio marito?

TURIDDU

Non so, comare Lola, arrivo in questo momento.

LA GNA' LOLA

Mi disse: vado dal maniscalco pel baio che gli manca un ferro, e subito ti raggiungo in chiesa. Voi, che state a sentirle di qua fuori le funzioni di Pasqua, facendo conversazione?

TURIDDU

Comare Santa qui, che stava dicendomi...

SANTUZZA

Gli dicevo che oggi è giornata grande; e il Signore, di lassù, vede ogni cosa!

LA GNA' LOLA

E voi che non ci andate in chiesa?

SANTUZZA

In chiesa ci ha da andare chi ha la coscienza netta, gna' Lola.

LA GNA' LOLA

Io ringrazio Iddio, e bacio in terra. (si china a toccare il suolo colla punta delle dita, che poscia si reca alle labbra)

SANTUZZA

Ringraziatelo, gna' Lola, quand'è così. Chè alle volte si dice: « Quello, nella terra su cui posa i piedi, non è degno di metterci il viso ».

TURIDDU

Andiamo via, gna' Lola, che qui non abbiamo nulla da fare.

LA GNA' LOLA

Non v'incomodate per me, compare Turiddu, chè la strada la so coi miei piedi, e non voglio guastare i fatti vostri.

TURIDDU

Se vi dico che non abbiamo nulla da fare!

SANTUZZA (trattenendolo per la giacchetta)

No, abbiamo da parlare ancora.

LA GNA' LOLA

Buon prò vi faccia, compare Turiddu! E voi restate qui pei fatti vostri, chè io me ne vo pei fatti miei. (via per andare in chiesa)

SCENA QUARTA

TURIDDU E SANTUZZA

TURIDDU (furibondo)

Ah! vedi cosa hai fatto?

SANTUZZA

Sì, lo vedo!

TURIDDU

L'hai fatto apposta dunque?

SANTUZZA

Sì, l'ho fatto apposta!

TURIDDU

Ah! sangue di Giuda!...

SANTUZZA

Ammazzami.

TURIDDU

L'hai fatto apposta! l'hai fatto apposta!

SANTUZZA

Ammazzami, non me ne importa, via!

TURIDDU

No, non voglio manco ammazzarti! (per andare)

SANTUZZA

Mi lasci?

TURIDDU

Sì, questo ti meriti. (suona la campana dell'elevazione)

SANTUZZA

Non mi lasciare, Turiddu! Senti questa campana che suona?

TURIDDU

Non voglio essere menato pel naso, intendi?

SANTUZZA

Tu puoi camminarmi coi piedi sulla faccia. Ma essa, no!

TURIDDU

Finiamola! Me ne vado per troncare queste scenate!

SANTUZZA

Dove corri?

TURIDDU

Dove mi pare... Vado a messa.

SANTUZZA

No, tu vai a far vedere alla gna' Lola che m'hai piantata qui per lei; che di me non t'importa!

TURIDDU

Sei pazza!

SANTUZZA

Non ci andare, Turiddu! Non andare in chiesa a far peccato oggi! Non mi fare quest'altro affronto di faccia a quella donna.

TURIDDU

Tu piuttosto! Vuoi farmi l'affronto di mostrare a tutto il mondo che non son padrone di muovere un passo; che mi tieni sotto la tua scarpa come un ragazzo!...

SANTUZZA

Che te ne importa di quel che dice lei, se non mi vuoi far morire disperata?...

TURIDDU

Sei pazza!

SANTUZZA

Sì, è vero, son pazza! Non mi lasciare con questa pazzia in testa!

TURIDDU (strappandosi da lei)

Finiamola ti dico! mannaggia!

SANTUZZA

Turiddu! per questo Dio che scende nell'ostia consacrata adesso, non mi lasciare per la gna' Lola! (Turiddu via) Ah! mala Pasqua a te!

SCENA QUINTA

COMPAR ALFIO in fretta, dalla viottola in fondo a destra, e SANTUZZA a metà della scena.

SANTUZZA

Oh, il Signore che vi manda, compar Alfio!

COMPAR ALFIO

A che punto è la messa, comare Santa?

SANTUZZA

Tardi arrivate. Ma vostra moglie c'è andata per voi con Turiddu Macca.

COMPAR ALFIO

Cosa volete dire?

SANTUZZA

Dico che vostra moglie va attorno carica d'oro come la Madonna dell'altare, e vi fa onore, compare Alfio!

COMPAR ALFIO

Oh? a voi che ve ne importa?

SANTUZZA

Me ne importa per voi che, mentre girate il mondo a buscarvi il pane e a comprar dei regali per vostra moglie, essa vi adorna la casa in altro modo!

COMPAR ALFIO

Cosa avete detto, comare Santa?

SANTUZZA

Dico che mentre voi siete fuorivia, all'acqua e al vento, per amor del guadagno, comare Lola, vostra moglie, vi adorna la casa in malo modo!

COMPAR ALFIO

Pel nome di Dio, gna' Santa, che se siete ub-

briaca di buon'ora la mattina di Pasqua, vi faccio escire il vino dal naso!

SANTUZZA

Non sono ubbriaca, compar Alfio, e parlo da senno!

COMPAR ALFIO

Sentite! S'è la verità che m'avete detto, allora vi ringrazio, e vi bacio le mani, come se fosse tornata mia madre istessa dal camposanto, comare

Santuzza! Ma se mentite, per l'anima dei miei morti! vi giuro che non vi lascerò gli occhi per piangere, a voi e a tutto il vostro infame parentado!

SANTUZZA

Piangere non posso, compar Alfio; e questi occhi non hanno pianto neppure quando hanno visto Turiddu Macca, che m'ha tolto l'onore, andare dalla gna' Lola vostra moglie!

COMPAR ALFIO (tornando calmo tutto ad un tratto)

Quand'è così, va bene, e vi ringrazio, comare.

SANTUZZA

Non mi ringraziate, no, chè sono una scellerata!

COMPAR ALFIO

Scellerata non siete voi, comare Santa. Scellerati son coloro che ci mettono questo coltello nel cuore, a voi e a me. Chè se gli si spaccasse il cuore davvero a tutti e due con un coltello avvelenato d'aglio, ancora non sarebbe niente! Ora, se vedete mia moglie che mi cerca, ditele

che vado a casa a pigliare il regalo pel suo compare Turiddu. (via dalla prima viottola a destra)

(La gente comincia a tornare dalla chiesa e si disperde a destra e a sinistra. TURIDDU MACCA, LA GNA' LOLA, COMARE CAMILLA, LA GNA' NUNZIA, LA ZIA FILOMENA vengono avanti senza badare a SANTUZZA che resta verso la viottola in fondo a destra, imbacuccata nella mantellina. Solo LO ZIO BRASI, che viene l'ultimo, accorgendosi di lei)

LO ZIO BRASI

O comare Santa, che va in chiesa quando non c'è più nessuno!

SANTUZZA

Sono in peccato mortale, zio Brasi! (via verso la chiesa)

SCENA SESTA

LO ZIO BRASI rientra un momento nello stallatico. COMARE CAMILLA s'avvia a casa sua. LA ZIA FILOMENA mette la chiave nella toppa. LA GNA' NUNZIA entra nella bettola per togliersi la mantellina.

TURIDDU (alla gna' LOLA che s'avvia a casa anche lei)

Comare Lola, che ve ne andate così, senza dirci niente!

LA GNA' LOLA

Vado a casa perchè sono in pensiero per mio marito, che non l'ho visto in chiesa.

TURIDDU

Non ci pensate, che capiterà qui in piazza. Ora abbiamo a bere un dito di vino tutti qui, amici e vicini, alla nostra salute, e far la buona Pasqua. Qua, gna' Camilla! e anche voi, zia Filomena!

LA ZIA FILOMENA

Vengo, vengo. (entra in casa a lasciare la mantellina e torna subito)

LA GNA' LOLA

Vi ringrazio, compare Turiddu, ma sete non ne ho.

TURIDDU

Non mi fate quest'affronto, comare!... Allora vuol dire che siete in collera con me?...

LA GNA' LOLA

Per qual motivo dovrei essere in collera con voi?

TURIDDU

Questo dico io: per qual motivo dovreste essere in collera con me che non vi ho fatto nulla? E poi il giorno di Pasqua ha da essere come il bucato, se abbiamo dei torti l'un coll'altro. Ora

manderemo a chiamare compar Alfio vostro marito, e ha da bere con noi lui pure.

LO ZIO BRASI (avvicinandosi)

Allegria! Allegria!

COMARE CAMILLA

A queste allegrie vi ci trovate sempre voi! (ripiega la mantellina e se la mette sul braccio)

TURIDDU (chiamando verso l'interno della bettola)

O madre! Che ne avete ancora di quel buono?

LA GNA' NUNZIA (s'affaccia brontolando)

Sì, di quel buono che dovevi portar oggi da Francofonte!...

TURIDDU

Via, via, oggi ch'è Pasqua! Non mi fate il muso lungo anche voi. Vi spiegherò più tardi. Vedete gli amici qui che aspettano?

LA ZIA FILOMENA

O gna' Nunzia, a questa vendita oggi non ci guadagnate nulla!

TURIDDU

Pago io, pago io coi miei denari! (la gna' Nunzia rientra)

LO ZIO BRASI

Chi ne ha ne spende!

LA GNA' LOLA

Chi sa quante ne avete fatte di queste galanterie colle donne di laggiù, fuorivia, mentre eravate soldato! Si vede che ci avete pratica!

TURIDDU

Ma che donne! ma che donne! Io la testa l'avevo sempre qui, al mio paese.

COMARE CAMILLA

Questa poi andate a contarla ai morti.

TURIDDU

Parola mia, comare Camilla! I bersaglieri, sapete bene, sono come il miele per le donne... con quelle piume. Bel moretto di qua, occhiate che volevano dire dall'altra parte... Ma io non ero di quelli che, dice il dettato, « Lontan dagli occhi, lontan dal cuore ».

LA GNA' LOLA

O gli uomini! Chi li crede?

TURIDDU

Dite le donne, piuttosto! che prima vi fanno mille giuramenti; e poi, quando un povero dia-

volo se n'è andato lontano, che il cuore l'ha lasciato via, e la testa anche, e non mangia, e non dorme più, pensando sempre a una cosa, tutt'a un tratto gli arriva come una schioppettata la notizia: — Sai? la tale si marita! — Come se vi pigliasse un accidente!

LA ZIA FILOMENA

« Matrimoni e vescovati dal cielo destinati ».

LA GNA' LOLA

Voi che ci credete? Che ci credete che pensano sempre a una cosa quando son via, in mezzo alle altre donne? e non le guardano neppure? Lo volete vedere che subito poi si mettono il cuore in pace colla prima che gli capita?

TURIDDU

Scusate, scusate...

LA GNA' NUNZIA (tornando col boccale e un bicchiere)

Di quello che c'è rimasto. Colpa sua!

COMARE CAMILLA

Allegria! Allegria!

LO ZIO BRASI

Ora s'ha da berci su, come avete detto voi.

TURIDDU

L'ho detto e lo faccio. Voi, madre, che non ne volete?

LA GNA' NUNZIA

No, non ne voglio. (rientra in casa brontolando)

TURIDDU

È in collera perchè so io... Vecchi benedetti! che non si vogliono rammentare di quel che hanno fatto in gioventù! Alla vostra salute, gna' Lola! Voi, comare Camilla! Bevete, zio Brasi. Oggi vogliamo uccidere la malinconia.

SCENA SETTIMA

COMPAR ALFIO, dalla destra, TURIDDU, LO ZIO BRASI, LA GNA' LOLA, COMARE CAMILLA e LA ZIA FILOMENA

COMPAR ALFIO

Salute alla compagnia.

TURIDDU

Venite qua, compar Alfio, chè avete a bere un dito di vino con noi, alla nostra salute l'uno dell'altro. (colmandogli il bicchiere)

COMPAR ALFIO (respingendo il bicchiere col rovescio della mano)

Grazie tante, compare Turiddu. Del vostro vino non ne voglio, chè mi fa male.

TURIDDU

A piacer vostro. (butta il vino per terra e posa il bicchiere sul deschetto. Rimangono a guardarsi un istante negli occhi).

LO ZIO BRASI (fingendo che qualcuno lo chiami dalla stalla)

Vengo, vengo.

TURIDDU

Che avete da comandarmi qualche cosa, compar Alfio?

COMPAR ALFIO

Niente, compare. Quello che volevo dirvi lo sapete.

TURIDDU

Allora sono qui ai vostri comandi.

LO ZIO BRASI (di sotto la tettoia fa segno a sua moglie di andarsene a casa. Comare Camilla via).

LA GNA' LOLA

Ma che volete dire?

COMPAR ALFIO (senza dar retta alla moglie e scostandola col braccio)

Se volete venire un momento qui fuori, potremo discorrere di quell'affare in libertà.

TURIDDU

Aspettatemi alle ultime case del paese, che entro in casa un momento a pigliare quel che fa bisogno, e son subito da voi. (si abbracciano e si baciano. Turiddu gli morde lievemente l'orecchio)

COMPAR ALFIO

Forte avete fatto, compare Turiddu! e vuol dire che avete buona intenzione. Questa si chiama parola di giovane d'onore.

LA GNA' LOLA

O Vergine Maria! Dove andate, compar Alfio?

COMPAR ALFIO

Vado qui vicino. Che te ne importa? Meglio sarebbe per te che non tornassi più.

LA ZIA FILOMENA (s'allontana balbettando)

O Gesummaria!

TURIDDU (chiamando in disparte compar Alfio)

Sentite, compar Alfio, come è vero Dio so che ho torto, e mi lascierei scannare da voi senza dir nulla. Ma ci ho un debito di coscienza con

comare Santa, chè son io che l'ho fatta cadere nel precipizio; e quant'è vero Dio, vi ammazzerò come un cane, per non lasciare quella poveretta in mezzo alla strada.

COMPAR ALFIO

Va bene. Voi fate l'interesse vostro. (via dalla viottola in fondo a destra).

SCENA OTTAVA

TURIDDU e LA GNA' LOLA

LA GNA' LOLA

O compare Turiddu! In questo stato mi lasciate anche voi?

TURIDDU

Non ci ho più nulla a fare con voi. Adesso è finita fra noi due. Non avete visto che ci siamo abbracciati e baciati per la vita e per la morte con vostro marito? O madre.

LA GNA' NUNZIA (affacciandosi)

Che c'è ancora?

TURIDDU

Vado per un servizio, madre. Non ne posso fare a meno. Datemi la chiave del cancello, che esco dall'orto per far più presto. E voi, madre, abbracciatemi come quando sono andato soldato, e credevate che non avessi a tornar più, chè oggi è il giorno di Pasqua!

LA GNA' NUNZIA

O che vai dicendo?

TURIDDU

Dico così, come parla il vino, che ne ho bevuto un dito di soverchio, e vado a far quattro passi per dar aria al cervello. E se mai... alla Santa, che non ha nessuno al mondo, pensateci voi, madre. (entra in casa).

SCENA NONA

LA GNA' NUNZIA attonita; LA GNA' LOLA in gran turbamento; COMARE CAMILLA che fa capolino dalla cantonata; LA ZIA FILOMENA sull'uscio di casa; LO ZIO BRASI presso la tettoia.

LA GNA' NUNZIA

O cosa vuol dire?

LO ZIO BRASI (accostandosi premuroso)

Gna' Lola, tornate a casa, tornate!

LA GNA' LOLA (turbatissima)

Perchè devo tornare a casa?

LO ZIO BRASI

Non sta bene in questo momento che vi troviate qui, in piazza! Se volete essere accompagnata... Tu, Camilla, resta qui con comare Nunzia, se mai.

LA ZIA FILOMENA (avvicinandosi)

O Gesummaria! Gesummaria!

LA GNA' NUNZIA

Ma dov'è andato ora mio figlio?

COMARE CAMILLA (accostandosi all'orecchio di suo marito)

O ch'è stato?

LO ZIO BRASI (piano)

Non hai visto, sciocca, quando gli ha morsicato l'orecchio? Vuol dire, o io ammazzo voi, o voi ammazzate me.

COMARE CAMILLA

O Maria Santissima del pericolo!

LA GNA' NUNZIA (sempre di più in più smarrita)

Ma dov'è andato mio figlio Turiddu? Ma che vuol dire tutto questo?

LA GNA' LOLA

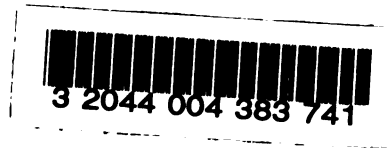
Vuol dire che facciamo la mala Pasqua, gna' Nunzia! E il vino che abbiamo bevuto insieme ci andrà tutto in veleno!

PIPPUZZA

(accorre dal fondo gridando)

Hanno ammazzato compare Turiddu! Hanno ammazzato compare Turiddu!

(Tutti corrono verso il fondo, vociando; la gna' Nunzia colle mani nei capelli, fuori di sè. Due carabinieri attraversano correndo la scena. Cala la tela).



3 2044 004 383 741

THE BORROWER WILL BE CHARGED AN OVERDUE FEE IF THIS BOOK IS NOT RETURNED TO THE LIBRARY ON OR BEFORE THE LAST DATE STAMPED BELOW. NON-RECEIPT OF OVERDUE NOTICES DOES NOT EXEMPT THE BORROWER FROM OVERDUE FEES.

CANCELLED
JUL 3 1986
APR 1 8 1986
1405/03

WIDENER
JAN 0 9 1998
DEC 1 0 1997
BOOK DUE
CANCELLED